



Sacro Convento Assisi
Basilica di San Francesco

AI ASSISI ACT

Sala Stampa Sacro Convento Assisi

Piazza San Francesco, 2 • 06081 Assisi (PG)

Tel 075 8190133 • Centralino 075 819001

www.sanfrancesco.org • salastampa@sanfrancesco.org

Direttore fra Giulio Cesareo, OFMConv

Sito della Basilica: sanfrancescoassisi.org

Facebook: [San Francesco d'Assisi](https://www.facebook.com/San-Francesco-d-Assisi)

Canale YouTube liturgico:
[@BasilicaSanFrancescodAssisi](https://www.youtube.com/@BasilicaSanFrancescodAssisi)

Sito della Rivista: sanfrancesco.org

Instagram: [@sanfrancescoassisi](https://www.instagram.com/sanfrancescoassisi)

Canale YouTube culturale:
[@SanFrancescoAssisi](https://www.youtube.com/@SanFrancescoAssisi)

Cortile di Francesco: cortiledifrancesco.it

X (Twitter): [@francescoassisi](https://twitter.com/francescoassisi)

Canale YouTube Cortile di Francesco: [@cortiledifrancesco](https://www.youtube.com/@cortiledifrancesco)

Nel gennaio 2024 l'Ordine dei Giornalisti dell'Umbria ha coinvolto i frati del Sacro Convento di San Francesco in Assisi e, nei mesi successivi, altri partner, per approfondire, conoscere e considerare insieme, e per questo da una prospettiva multidisciplinare, il fenomeno dell'Intelligenza Artificiale (AI) dal punto di vista del coinvolgimento della libertà e responsabilità personali (etica) nel campo della comunicazione. A questo scopo si sono svolti seminari e incontri, talora per gruppi ristretti, altri aperti alla partecipazione di un maggior numero di persone (riportiamo qui di seguito tutti coloro che - a vario titolo - hanno partecipato e offerto il loro contributo professionale e personale), verifiche e confronti con esperti (da ultimo il prof. Paolo Benanti - attualmente, mentre scriviamo, Presidente della Commissione AI per l'Informazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana) - che ha progressivamente portato alla stesura di una dichiarazione di priorità e intenti. Essa - nelle intenzioni - vuole essere un punto di partenza condiviso, e pertanto autorevole, per 'abitare' eticamente - cioè responsabilmente - e sapientemente l'era dell'AI nel campo dell'informazione, della comunione per la ricerca e la condivisione della verità dei fatti con l'opinione pubblica.

Ci rendiamo conto infatti che intorno a questa questione se ne concentrano tante altre, in primis la qualità e la sopravvivenza stessa della libertà democratica delle nostre società.

La dichiarazione, che riportiamo qui di seguito, dal titolo simbolico ed evocativo "AI Assisi Act", è stata presentata ufficialmente il 15 settembre 2024, durante la giornata conclusiva del Cortile di Francesco, l'evento culturale promosso dai frati del Sacro Convento di San Francesco in Assisi.

Contestualmente alla pubblicazione in lingua italiana, il testo viene condiviso anche in francese, inglese, spagnolo, tedesco, giapponese e cinese.

Hanno partecipato alla riflessione che ha condotto alla stesura di "AI Assisi Act", in ordine alfabetico:
Luca Angelini, Direttore Umbria Digital Innovation Hub; **Carlo Bartoli**, Presidente Ordine dei Giornalisti; **Paolo Benanti**, Presidente della Commissione AI per l'Informazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana; **Giovanni Caprara**, Presidente UGIS Unione Giornalisti Italiani Scientifici ed Editorialista scientifico Corriere della Sera; **Giulio Cesareo**, Direttore Ufficio comunicazione Sacro Convento Assisi; **Andrea Cova**, Editor e Coordinatore editoriale della rivista San Francesco patrono d'Italia; **Francesca D'Alessandro**, Docente di Letteratura italiana, Italiano per la comunicazione e Storia della critica presso l'Università Cattolica di Milano e Brescia; **Raffaele Federici**, Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale Università di Perugia; **Luca Ferrucci**, Dipartimento di Economia Università di Perugia; **Cosimo Lorusso**, Presidente Ordine dei Giornalisti Umbria; **Mario Marcellini**, Direttore del Coris (Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale, Università La Sapienza, Professore Ordinario in Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi e membro Ordinario del Consiglio Superiore delle Comunicazioni); **Giampaolo Marchini**, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Toscana; **Massimo Mercati**, AD Aboca; **Donatella Miliani**, giornalista; **Maurizio Oliviero**, Rettore dell'Università degli Studi di Perugia; **Giovanni Parapini**, Direttore Rai Umbria, **Norberto Patrignani**, Docente di Computer Ethics, Politecnico di Torino; **Alessandro Picchiarelli**, Sacerdote e docente; **Silvestro Ramunno**, Presidente Ordine dei Giornalisti Emilia-Romagna; **Andrea Rossi**, giornalista; **Giuliana Scorsoni**, delegata Ordine degli Avvocati di Terni; **Sergio Sottani**, Procuratore Generale Corte d'Appello di Perugia; **Riccardo Stefanelli**, Amministratore Delegato Brunello Cucinelli; **Barbara Strappato**, Direttrice della Prima Divisione del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni.

AI ASSISI ACT

Condividiamo la convinzione che

- La persona umana - qualunque persona, al di là del censo, del colore, del genere e della cultura - abbia una dignità infinita e vada tutelata e promossa ad ogni costo.
- Il progresso è parte dell'umanità, dell'essere uomini e donne: siamo esseri aperti sempre verso un oltre che è stimolo costante per lo sviluppo e la liberazione personale e sociale di tutti gli esseri umani.
- Il vero progresso, quello degno di questo nome, non è un semplice indicatore numerico né l'aumento del profitto di alcuni: il vero progresso è ciò che ci permette - come unica umanità - di sviluppare in maniera più libera, consapevole e responsabile le grandi capacità ed energie di cui disponiamo affinché fasce sempre più grandi di uomini e donne possano condurre un'esistenza che permetta loro di vivere secondo le proprie convinzioni, inclinazioni e desideri all'interno della cornice dei diritti umani, del bene comune e della giustizia. Un progresso basato su una "innovazione responsabile" focalizzata sulla cura degli ecosistemi e degli esseri umani invece che sulla massimizzazione dei profitti.
- L'AI rientra in questo progresso che è frutto della creatività e dell'intelligenza umana e come tutto ciò che è umano è sempre ambivalente, porta in sé opportunità e contraddizioni, che appartengono proprio alla condizione umana e al cuore di ciascuno. Proprio per questo abbiamo necessità di riflettere e considerare questo strumento, per metterlo sempre più al servizio della vita e dello sviluppo integrale di tutti, senza alcuna distinzione e/o prevaricazione. Una prima implicazione per il mondo dell'informazione riguarda proprio il termine "AI": è fuorviante e contribuisce al fenomeno di antropomorfizzazione di queste tecnologie, sarebbe più preciso chiamarle "macchine calibrate con (tanti) dati", macchine dove il linguaggio è disconnesso dal pensiero (una buona pratica dovrebbe essere quella di evitare l'uso dell' "io" da parte della macchina nelle risposte).
- La verità è il contenuto essenziale e irrinunciabile della comunicazione umana. Lo scopo dell'informazione - nelle sue molteplici modalità - non può mai prescindere dalla ricerca sincera (e per questo anche fallibile) e dalla trasmissione onesta della verità conosciuta e compresa. Da questo punto di vista l'AI può essere uno strumento impareggiabile nell'aumentare le conoscenze e nel fornire dati sempre più affidabili per la comprensione e l'interpretazione di essi in un'ottica sincera di ricerca della verità, che è e resterà una possibilità e un dovere tipicamente umani e mai delegabili alla tecnologia.
- Il profitto non è il più alto valore umano, né può essere considerato una sorta di totem a cui sottomettere ogni altro valore, né fine, né progetto. L'unico assoluto è il valore della persona umana; pertanto il profitto, anche legittimo e proveniente dal proprio lavoro e

impegno, non può essere un fine assoluto o assurgere a un'importanza maggiore dei diritti umani e della tutela della dignità personale.

Comprendiamo altresì che

- L'AI ha, e avrà, un impatto molto importante sul modo in cui conduciamo la nostra esistenza e sul modo in cui organizziamo e svolgiamo il lavoro per sostenerci nella vita di ogni giorno, sull'esercizio della democrazia e sulla gestione del potere, come anche sulla formazione delle coscienze e delle convinzioni personali, e delle comunità e delle Nazioni.
- L'AI è fatta dall'uomo e proprio per questo è foriera di grandi speranze, ma allo stesso tempo condivide la fallibilità umana e, soprattutto, è costantemente a rischio di essere "viziata" dalla ricerca a tutti i costi del potere e della ricchezza di alcuni a danno di altri.
- Come ogni forma di progresso e di avanzamento nella storia dell'umanità, anche l'AI genererà opportunità, speranze, conflittualità, resistenze e disagi. Si apre davanti a noi un tempo di *krisis* (nel senso di scelte, rischi e opportunità).
- L'AI non è una fatalità o un evento fortuito: è opera dell'uomo e all'uomo va ricondotta. Dall'uomo va regolata, orientata e sviluppata anche nelle sue componenti e "capacità" automatiche e generative.

Condanniamo infatti

- Lo sfruttamento di lavoratori e lavoratrici che nel mondo sono impiegati per "caricare" di dati l'AI, senza i quali essa è inutilizzabile e inefficiente.
- Il consumo di enormi risorse energetiche, idriche e ambientali per far "vivere" l'AI, senza farsi carico di elaborare un approccio più ecosostenibile al suo funzionamento.
- Qualsiasi uso, programmazione, impostazione dell'AI che autorizzi, permetta o renda anche solo possibile, auspicabile o tollerabile il suo funzionamento o utilizzo contro degli esseri umani, siano essi nemici, criminali, avversari politici o economici, persone fragili o che per qualunque altra ragione, siano oggetto di discriminazione. Con l'AI diventa facile diffondere:
 - mala-informazione (informazione vera, effettiva, diffusa tipicamente fuori contesto),
 - mis-informazione (informazione falsa e fuorviante, creata e diffusa senza l'esplicita intenzione di ingannare, purtroppo percepita e ritrasmessa come se fosse vera),

- dis-informazione (informazione falsa, diffusa con l'esplicita intenzione di ingannare le persone, polarizzare l'opinione in gruppi incomunicanti, senza vie intermedie, fino alle conseguenze estreme),

solo per citare alcuni usi dannosi per la collettività da evitare grazie alla deontologia professionale e le norme condivise.

- La concentrazione delle conoscenze sull'AI e del potere che da esse deriva in pochissime *High Tech Companies* e sistemi autocratici, ossia nelle mani di pochi individui. L'aumento esponenziale del potere conferito dalla tecnologia dell'AI deve essere bilanciato con adeguati strumenti democratici di controllo.

Auspichiamo pertanto che

- L'AI sia uno strumento tecnologico che - come già altri nella storia dell'umanità - affranchi gli individui e le comunità da incombenze usuranti, tecniche, ripetitive, disumanizzanti e alienanti affinché un sempre maggior numero di persone possa dedicarsi a tutto ciò che è tipicamente umano: la ricerca spirituale della verità, del bene e del bello - a livello religioso e non -, della giustizia e della solidarietà, la crescita in umanità attraverso l'apprendimento, la cultura, la ricerca e le relazioni interpersonali nel rispetto e in libertà, la cura della Casa comune e lo sviluppo di conoscenze che liberino sempre più la vita umana da ogni forma di sottomissione e oppressione. Tu questo nella consapevolezza che l'intelligenza artificiale è uno strumento di altissimo valore tecnologico che non potrà, né dovrà mai sostituirsi alla persona umana nelle attività in cui è utilizzabile, soprattutto in quelle di più grande rilevanza come l'informazione.
- L'AI sia posta nella trasparenza a servizio della comunicazione del vero, del bene, del bello, nella consapevolezza che ogni comunicazione autentica è solo tra esseri umani e ad opera di esseri umani.
- Le conoscenze statistiche fornite dall'AI - che riguardano il passato - siano una base per la creatività umana, per una progettualità più consapevole nell'elaborazione di un futuro degno, libero, giusto e pacifico per tutti. Ad esempio l'AI dovrebbe essere una tecnologia "conviviale", "aperta" (nei dati usati per calibrarla, nei codici, ecc.) in modo da minimizzare i rischi di incorporare pregiudizi e stereotipi nei modelli risultanti. Nei sistemi di AI la qualità dei dati usati nella fase di calibrazione ("training") è basilare.

Vogliamo

- Promuovere la formazione nella conoscenza e nell'utilizzo delle tecnologie legate all'AI nelle differenti competenze lavorative e, in particolare, nell'ambito della comunicazione e della trasmissione dell'informazione e della sua retta interpretazione, affinché sia a servizio della tutela della dignità umana.

- Richiamare tutti, e in particolare coloro che sono a servizio della collettività nel ministero della politica, alla responsabilità e al dovere di non tralasciare e favorire, in questo tempo della nostra storia marcato dalla tecnologia, la formazione - soprattutto delle giovani generazioni - al mondo dell'arte, dell'esercizio della creatività, della comunicazione interpersonale.

Ci impegniamo

- A dare continuità a queste nostre intenzioni con un lavoro permanente e collettivo, aperto ai contributi di coloro che condividono la visione e la responsabilità nei confronti di un futuro di opportunità e di rischi potenziali.
- Ad approfondire le implicazioni per il mondo dell'informazione e della comunicazione con particolare attenzione a usare con saggezza l'AI. Le macchine possono fornire grandi quantità di dati e aiutano a visualizzare interessanti correlazioni (estraendo informazioni dai dati), proprio in questo diventa centrale la disponibilità dei "dati aperti" in una società democratica (tra i molteplici esempi di utilizzo si possono citare la traduzione istantanea in diverse lingue, il miglioramento dell'accessibilità convertendo testo in audio, la creazione di sommari per testi lunghi, ecc.).
- Ad assicurare la collaborazione di persone esperte di AI con una solida sensibilità circa le questioni etiche (che adottino ad esempio l'*ACM Code of Ethics and Professional Conduct*), perché la tecnologia non è neutra e tecnologia e società si plasmano a vicenda;
- Ad aiutare le persone a distinguere una semplice correlazione tra dati da una più importante relazione di causa-effetto.
- Ad informare adeguatamente le persone quando stanno accedendo a contenuti creati con l'ausilio di AI. In un mondo sommerso dalle informazioni le risorse più preziose sono il tempo, l'attenzione e la fiducia dei lettori, diventa così fondamentale informarle di eventuali collegamenti con terze parti e chiedere il loro consenso esplicito per la visualizzazione automatica di contenuti. In futuro le persone useranno sempre di più le macchine proprio per allocare meglio il loro tempo ed attenzione.
- A supervisionare gli output forniti dalle macchine in quanto possono contenere errori.
- A valorizzare la deontologia professionale delle persone che operano nella comunicazione, che si assumono la responsabilità del loro lavoro, che operano nella massima trasparenza citando le fonti.

- A valorizzare il ruolo del giornalismo professionale che diventerà ancora più importante perché fornisce prospettive diverse dalle quali mostrare gli eventi, che sono diverse da quelle del potere dominante e per questo pagano spesso lo scotto.
- A costruire una reputazione. Un aspetto che non potrà essere "automatizzato" è la paziente costruzione della fiducia tra umani, basata sull'esperienza, sulla storia e su un sistema di valori.
- Ad andare alla ricerca delle fonti, fornendo a tutti strumenti di conoscenza diretta (si pensi al giornalismo investigativo per l'interesse pubblico).
- A coniugare le questioni etiche con i più elevati standard del giornalismo, evitando la delega completa alle tecnologie, prevenendo così il più grande rischio per le professioni: il *deskilling*.